



al servizio della cultura



# Biblioteca Bertoliana

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

## I Verbali della CGIL Unitaria

di Silvia Maria Dubois

# Quel tumultuoso processo sociale chiamato "Ricostruzione"

Il rumore dei raduni, l'atmosfera dei direttivi serali, i conti a biro sui salari, l'odore forte del disagio sociale, della povertà, ma anche quell'insopprimibile bagliore interiore che accende la rinascita, il sacrificio di un popolo guidato dalla speranza. Per Natale la Biblioteca Bertoliana ci regala tutte le emozioni di un'epoca, quella dell'immediato dopoguerra, grazie ad una pubblicazione che recupera e valorizza, grazie anche ai fondi della Banca Popolare di Vicenza, l'instimabile valore storico dei Verbali della Camera del Lavoro Unitaria. Come ci spiega Giuseppe Pupillo, che ha curato l'opera.

**- Da questi Verbali, che realtà sindacale (e del mondo del lavoro in genere) emerge a Vicenza nei primi anni del dopoguerra?**

«I Verbali sono una fonte importante per comprendere il processo tumultuoso con cui avvenne la ricostituzione di un sindacato democratico, dopo il più che ventennale assoggettamento della classe operaia al regime corporativo fascista. Ed il sindacato fu da subito uno dei soggetti maggiormente alle prese con i drammatici problemi lasciati dalla guerra: l'alto livello di disoccupazione, la crescita vertiginosa del costo della vita, la scarsità dei beni di consumo e sovente la loro inaccessibilità per chi viveva di un salario allora assai basso, la difficoltà per molte imprese di avere un mercato stabile. Il malessere sociale era quindi vasto e profondo, non facilmente governabile. Tuttavia il sindacato riuscì in breve tempo a diventare sia un punto di riferimento prioritario per le classi lavoratrici che uno degli attori principali della ricostruzione del Paese».

**- Cosa ci riconsegna quella storia? Quali le voci, i fatti e gli ardori di quell'epoca che oggi ci sfuggono o che tendiamo a dimenticare?**

«Intanto le grandi speranze di rinnovamento profondo del paese animate dalla resistenza e dalla lotta di Liberazione, che però, come ho detto, si trovarono a fare i conti sia con la povertà diffusa in larghi strati della popolazione (ecco una cosa che oggi è difficile immaginare) sia con la volontà imprenditoriale di ristabilire un proprio ferreo comando nelle aziende. Avendo come obiettivo prioritario la ricostruzione del Paese, il sindacato scelse, almeno sino alla primavera del '47, una politica di sintonia con il governo e di accordi con il padronato per favorire la ripresa produttiva».



va. Contrattò il contenimento dei salari e ciò comportò reali sacrifici per i lavoratori, i quali dettero un grande contributo alla ripresa economica dell'Italia ma non ne ebbero i riconoscimenti che sarebbero stati loro dovuti».

**- In cosa era allineata la vita sindacale locale a quella nazionale e in cosa si differenziava, o meglio, in cosa trovava le sue peculiarità tutte "vicentine"?**

«Il sindacato era nel dopoguerra fortemente centralizzato, e quindi ogni rilevante movimento rivendicativo era predisposto, gestito e controllato dai vertici nazionali della Cgil. In questo campo non ci poté essere, se non per aspetti marginali, una originalità della esperienza sindacale vicentina. Che invece ritroviamo per altri aspetti. Ad esempio la forza che a Vicenza ebbe la Corrente Sindacale Cristiana (che faceva capo alla Dc ed alle Acli), la quale espresse dirigenti di prima grandezza sul piano nazionale quali Mariano Rumor e Dino Pennazzato. O il fatto di dover fare i conti con gli industriali tessili (in primo luogo Gaetano Marzotto) che nel dopoguerra ebbero una influenza notevole su aspetti importanti della politica economica governativa».

**- C'è qualche episodio curioso testimoniato dai verbali?**

«Il clima drammatico degli anni del dopoguerra prese poco spazio ad episodi curiosi. Anche talune iniziative prese da gruppi di disoccupati o di operai, che sfiorarono la bizzarria e talora i limiti della legalità, appartengono ad una situa-



zione sociale dove la miseria poteva giocare il ruolo di cattiva consigliera. Posso invece raccontarle un episodio che sta un aspetto del dopoguerra, dove sulla miseria di moltissimi lavoravano affaristi, speculatori, borsaneristi, truffatori.

La Cgil vicentina, come altri organismi, aveva un suo Ufficio che si occupava di reperire beni di prima necessità per i lavoratori, a prezzi inferiori a quelli di mercato. Tra questi l'olio. E ne acquistò una grande partita in Puglia, affrontando sia grandi difficoltà finanziarie che logistiche (la situazione dei trasporti era disastrosa). Purtroppo incappò in una truffa ben congegnata, dalla quale le fu impossibile districarsi, se non a prezzo di pesanti sacrifici. È questa una vicenda che occupa parecchie pagine dei Verbali ed impegnò a lungo gli organismi dirigenti della Cgil per lavare la macchia d'aver abboccato ad una truffa».

**- Come ha organizzato il suo lavoro per riordinare e pubblicare questa inedita fonte documentale? Quale è stata la sua metodologia?**

«I Verbali erano molto ordinati e tenuti in modo impeccabile e qui non ho fatto alcuna fatica. Il problema vero è che oggi risulta assai difficile comprendere appieno le tematiche sociali e rivendicative trattate nei Verbali. Per spiegarle ho dovuto necessariamente ricorrere a molte altre fonti, sia documentarie che giornalistiche nonché a ricerche nazionali sul sindacato.

Per l'interpretazione delle politiche vicentine (istituzionali, partitiche, imprenditoriali, sindacali) mi sono servito in particolare degli studi di Franzina, ma anche di altri lavori, citati o non citati nella mia introduzione. Tanto per ricordarne alcuni, di quelli di Giorgio Roverato, Gian Luigi Fontana, Paolo Marangon, Ezio Simini, Mario Spagnolo».

La Camera del Lavoro inizia col presente numero la pubblicazione del suo Bollettino mensile di notizie interessanti i lavoratori di tutte le categorie della Provincia; bollettino di notizie che è assoluta espressione delle idee e dei desideri dei lavoratori stessi.

**ATTENZIONE! Commissioni di Fabbrica!**

Dato che molti compagni, Membri delle Commissioni di Fabbrica, si segnalano che spesso volte il Sindacato non è molto preciso nel fissare le volte in cui le Commissioni di Fabbrica Interni deve svolgere nell'ambito dell'azienda e anche fuori, si rende necessario qualche volta di fare il punto della situazione su un determinato argomento.

Uno dei compiti più essenziali della Commissione Interna è quello di controllare che vengano strettamente osservati i contratti collettivi di lavoro e tutte quelle disposizioni di legge promulgate in favore dei lavoratori. Interventando immediatamente, presso il datore di lavoro o il Direttore dell'azienda o un per caso, tutte le volte che si verificano un'infrazione o un'infrazione di natura collettiva, denunciando la stessa, denunciando anche i reclami individuali o collettivi sulla errata interpretazione o manovratura dei contratti stessi che si dovessero riscontrare da parte della Direzione vigilando con attente cure e senza procrastinazioni.

Se il reclamo risulta infondato e dimostra chiaramente l'infrazione, la Commissione Interna deve tentare di risolvere la controversia con la Direzione o con il Dirigente l'azienda in via amichevole. Qualora la forma amichevole non potesse realizzarsi, la Commissione Interna deve segnalare immediatamente al Sindacato competente tutte le infrazioni individuali o collettive non risolte in sede, senza dover neppure il Sindacato stesso tutti gli elementi di fatto necessari per la conoscenza dei problemi insorti.

La documentazione dei fatti deve essere la più completa che sia possibile affinché il Sindacato di categoria possa essere a conoscenza dei procedimenti, del come si sono svolti i fatti, le altre fasi in cui si è svolta l'azione (compromessi) ecc., di modo che si possano avere tutti gli elementi occorrenti per la conoscenza chiara e completa della vicenda e per la conoscenza del fatto in sede sindacale con regolamento di cause presso il datore di lavoro o chi per esso al fine di innanzi tutto con l'Organizzazione Industriale e la rappresentanza.

Queste poche e brevi, ma essenziali, norme, che deve essere lette e lette con attenzione, per quanto riguarda l'osservanza dei contratti di lavoro perché l'operaio vigile e cosciente nell'osservanza dei contratti e delle disposizioni di legge, è un elemento prezioso per le Commissioni Interni e per la stessa azione sindacale di sostegno del Sindacato stesso che è un Organismo appoggiato per la difesa dei lavoratori.

**Manifesto di R. Guttuso per l'VIII Congresso Nazionale della CGIL (Bari 1973; Fondo Mario Giulianati. Sezione manifesti)**

**Archivi Politici Vicentini. Fondo Mario Giulianati. Sezione Manifesti**

**Il vicentino Mariano Rumor, membro del Comitato Esecutivo della Cgil unitaria in rappresentanza della DC**



Dagli archivi politici **Filippo Schiavo** (archivipolitic@bibliotecabertoliana.it)

## Le carte della CGIL

L'Archivio del sindacato CGIL vicentino è stato depositato presso la Biblioteca Bertoliana nell'aprile del 2003. Nato dal desiderio della Camera del Lavoro provinciale di ricordare il centenario della sua nascita (agosto 1902), ordinato in quattro anni di lavoro dal dott. Giuseppe Pupillo e da Filippo Schiavo, gli estremi cronologici vanno dal 1902 al 1990.

L'Archivio si divide in due parti: gli Atti camerali e gli Atti delle categorie. Gli Atti camerali comprendono i documenti prodotti dagli organismi direttivi della Camera del Lavoro provinciale e di quelle mandamentali, la corrispondenza con i sindacati e con associazioni imprenditoriali, gli atti dei congressi e di conferenze provinciali e mandamentali. Tra gli Atti camerali è compresa, ordinata a parte, l'attività dell'Istituto di Patronato, l'INCA, e di organismi specifici.

I documenti relativi agli anni che vanno dal 1902 al 1922 sono pochi e quasi tutti fotocopiati da archivi comunali. Più copiosa, grazie al materiale inerente alla Camera del Lavoro di Schio, è invece la documentazione riguardante il periodo che va dalla ricostituzione della CGIL (maggio 1945) sino al 1954. La documentazione tende progressivamente a scemare dal 1955 sino al 1967, gli anni di maggior crisi della Confederazione. Il materiale ritorna quantitativamente soddisfacente nel periodo 1968-1980, per crescere ulteriormente sino al 1990. Per ciò

che concerne questo periodo si ha una cospicua documentazione sui congressi, sui convegni provinciali e sulla corrispondenza intrattenuta con i vari organismi sindacali, imprenditoriali o altro.

Gli Atti categoriali sono suddivisi a seconda della categoria che li ha prodotti e, all'interno di ciascuna di esse, vi sono fascicoli relativi alle fabbriche maggiori, con fascicoli su alcune aziende minori le cui vertenze integrative hanno avuto particolare rilievo. I documenti presenti sono quelli prodotti dagli organismi dirigenti, gli atti di congressi e conferenze, le piattaforme vertenziali, la corrispondenza, i volantini e i comunicati. Le categorie che più hanno fornito materiale sono ovviamente quella dei Tessili (soprattutto Marzotto e Lanerossi), e quella dei Metalmeccanici (che documentano le vicende della Pellizzari, delle Smalterie e di aziende quali Valbruna, Beltrame, Fiorentini, FIAMM, Ceccato, Laverda, Lowara, Campagnolo). L'Archivio si chiude con una parte dedicata agli altri sindacati di categoria quali chimici, edili, lavoratori bancari, agricoli, alimentaristi, elettrici, nonché trasporti, commercio, polizia e pensionati.

Il maggior pregio di tutto l'archivio sta nei verbali delle riunioni degli organismi di vertice (segreteria ed esecutivo) della CGIL unitaria (maggio 1945-estate 1948): materiale, anche a livello nazionale, assolutamente originale.



### Testo dell'accordo preliminare di Torino

Tra la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Delegazione Alta Italia, e la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Delegazione Alta Italia, riuniti in Torino, con l'intervento dei rappresentanti industriali e dei lavoratori di alcune industrie dell'Alta Italia per trattare, sotto la presidenza del Prefetto di Torino, acciò delegato del Ministro Barbabissolo, l'ordine del giorno contenuto nella convenzione stipulata dal Ministro prefetto, convenzione di stabilire le trattative in Italia nei giorni che saranno fissati dal Ministro.

In attesa delle conclusioni delle trattative di Torino, esse parti hanno concordato:

a) le aziende industriali del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia vorrebbero concordare con i lavoratori i seguenti aumenti delle retribuzioni o, in difetto, sulla graduata anzianità (100 ore o 150 mensilità):

— OPERAI (uomini e donne): Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 32 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per gli operai collimatori la paga base, al 31 del contingente dell'ammontare dell'accordo, sarà aumentata della percentuale di contingente contenzioso.

— IMPIEGATI (uomini e donne): Agli impiegati regolamentati da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 32 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

Per le categorie regolamentate da accordi salariali che contemplano per l'operaio uomo specializzato un aumento base pari ad un terzo di L. 15, 64 ore di paga base più l'indennità di contingenza.

